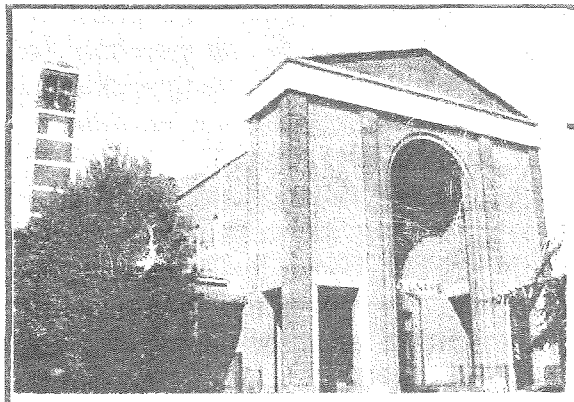
l'informatore

PARROCCHIA S. APOLLINARE
MILANO



Don Vittorio Ventura – Parroco tel. 02-4890630
Don Cesare Pavesi tel. 02-89055881
Don Cristian Fattore tel. 02-47994603
Don Roberto De Stefani tel. 338 8681975
Oratorio San Luigi tel. 02-48910231
Caritas Parrocchiale tel. 334 1492670
Ufficio Parrocchiale e fax tel. 02-48911136
Suore Preziosissimo Sangue tel. 02-48913759
Ist. Madre Bucchi - via Palmi, 25
Missionarie della Carità tel. 02-4562491
via Forze Armate, 379

ORARIO SS. MESSE
prefestivo: ore 18
festivo: ore 8.30 - 10 - 11.30 - 18
Chiesa vecchia: ore 10.30
feriale : ore 9 - 18

Gennaio 2010

posta elettronica: santapollinare@fastwebnet.it
sito: www.santapollinare.net

Una notizia straordinaria .... nelle pieghe del "feriale quotidiano"....

"Buona sera: veniamo per la benedizione natalizia"

"Va bene, le apro"

a volte la risposta, al suono del campanello di casa è anche diversa, ma generalmente, la gente ha piacere di ricevere i visitatori per l'augurio natalizio.

È un piccolo segno che vuole ricordare a tutti noi la visita del Signore in questo nostro mondo. Entrare nelle case della gente, accostare il "feriale quotidiano"....

Storie di persone, uomini e donne, uno spaccato di umanità "normale", con i suoi problemi, le sue preoccupazioni e ansie, tante ansie...

Ritrovandoci dopo un "giro" di caseggiato ci scambiavamo le impressioni: qualcuno non ha risposto, qualche raro: "siamo già benedetti", tanti stranieri un po' sorpresi, ma quasi sempre accoglienti (sono tanti gli stranieri nella nostra parrocchia!) don Cristian, don Cesare, don Vittorio, quest'anno anche don Roberto si comunicavano le esperienze più significative: tanta accoglienza, certamente, assieme a tanti affanni: per l'educazione dei figli, la precarietà del lavoro, le preoccupazioni per la salute, le rimostranze per una politica sguaiata e sbracata e solitudini, tante solitudini.

Quanti anziani nel nostro quartiere!

Ma noi, cosa ci andiamo a fare nelle case della gente? Che cosa risolve questa visita? Per di più nelle case adesso non vanno solo i preti a benedire, ma anche i laici.... Forse i preti non hanno più voglia di lavorare!... A volte se lo sentono ripetere anche i nostri visitatori, ma adesso,

dopo qualche anno, tanti accolgono volentieri; a volte i riscontri sono addirittura molto positivi: c'è ancora gente che vuole impegnarsi in questo servizio gratuitamente, solo per un augurio, un sorriso e, qualche volta, anche la preghiera insieme.

Come parroco sento il dovere di ringraziare i miei visitatori che impegnano tanto tempo per rendersi prossimi alla gente e portare la presenza del Signore e un augurio della parrocchia. Ascolto con attenzione i loro rimandi e soprattutto li trovo molto motivati. Hanno il volto di gente comune e nomi che conosciamo: suor Luigia, suor Prasna, suor M. Teresa, suor Lorenz, suor Pritta, Adamo e Ornella, Maurizio e Sonia, Irma, Vittoria, Augusta, Natalie, Paola, Mattia e Nunzia, Maria, Mariuccia, Ada e Paolo, Rosanna, Giuliana, Rita, Elda, Claudio, Gabriella, Franca e Riccardo, Teresa ed Eugenio: hanno accolto questo mandato e si sono resi disponibili.

Ritorno alla domanda: ma cosa serve questa visita se i problemi della gente rimangono tali e quali?

Duemila anni di storia, vicenda inesorabile e di bene e di male, di inaudita violenza e disumane vicende, di quotidiano eroismo e di fede, di forza d'animo incredibile, di dedizione e di grande solidarietà.

E la vicenda continua.... nelle pieghe del "feriale quotidiano".

Natale è oggi... Natale è adesso! Ma che cosa risolve questa visita se i problemi rimangono tali e quali?

Forse ci viene chiesto di diventare più "grandi", più "adulti"..... forse dobbiamo guardarlo in faccia questo DIO "piccolo bambino al freddo e al gelo"... un Dio nelle pieghe del "feriale quotidiano", un Dio che assomiglia tanto a noi, che ha preso le nostre forme umane, un Dio a cui la vita non è andata tanto bene: è finito in croce! Perché noi siamo in croce, perché noi siamo "limite", "precarietà", "finitezza", "peccato".

I nostri giorni vedono "violenza e distruzione", il pianeta diventa sempre più inospitale, la politica ci fa venire il voltastomaco, viviamo tutti in "difesa", con uno spasmodico bisogno di "sicurezza" che inaridisce le relazioni, l'accoglienza, la sobrietà, la solidarietà.

Ma che cosa risolve, allora, questa visita di Dio? Perché festeggiamo il Natale?

Nelle pieghe del nostro "feriale quotidiano" sforziamoci di cogliere la risposta di Dio: abbiamo bisogno di aria per non rischiare l'asfissia; abbiamo bisogno di spiritualità, di anima in questo mondo.

È una "merce" che "vende" solo Dio, a buon mercato, in totale gratuità.

Se a Natale non nasce questo "uomo nuovo" in noi che coglie in Dio "la via, la verità, la vita" noi riduciamo il Natale ad una buffonata e ci prendiamo in giro smerciando paccottiglia che l'indomani svanisce e avvilisce. Abbiamo bisogno di te, Gesù, il "nostro cuore è inquieto finché non riposa in te".

"In te è la sorgente della vita... alla tua luce vediamo la luce".

"Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima anela a te, o Dio".

"Mia forza e mio canto è il Signore".

"Mia roccia, mio baluardo, mia potente salvezza".

"Illumina, Signore il mio cammino, sola speranza nella lunga notte".

La nostra notte, l'indifferenza del mondo.

Non ti chiediamo di restare con noi, Signore, non è la nostra preghiera che ti fa restare con noi: è il tuo stile... da sempre... "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!"

Da sempre discendi, da sempre "nasci" nel nostro "feriale quotidiano" e chiedi occhi e cuore per poter cogliere la tua presenza e poterti seguire. Da sempre incroci "pastori devoti" a cui ti riveli e "potenti indifferenti" a cui ti nascondi.

Aiutaci solo a non dimenticarci che tu chiedi di nascere ancora oggi perché hai deciso di "stare" sempre con noi, nella buona e nella cattiva sorte, o Gesù, perché questo è il tuo "stile", il tuo "mestiere": una inaudita e sorprendente speranza portata nel cuore del mondo, per sempre – inesorabilmente – Dio è Amore.

Don Vittorio

I re magi e i loro doni

Ci sono storie che ti rimangono impresse da quando sei bambino: è come se certi eventi, che sono chiari per gli adulti, si fissassero nella mente di un bambino in modo assolutamente distorto e così rimangono. Nel mio trascorso questa sorte è accaduta ai Re Magi e ai loro doni. Quella dei re Magi è una storia che dovrebbe piacere ai bambini: avvolta da mistero, da Oriente favoloso, animali arditi, doni fantastici! Eppure io non li ho mai capiti; mi sono sempre chiesta come mai fossero capitati lì, come potessero stare in contemporanea tre regnanti, e se erano re, come facevano ad essere anche dei Magi; non parliamo poi dei cammelli che in mezzo alla neve mi hanno sempre fatto tenerezza e dei doni. Non che io sia pervasa da una mentalità venale, tutt'altro, ma vuoi la concretezza della bambina, vuoi la praticità della situazione, vuoi l'incapacità di astrarre, ma mi sono sempre chiesta se non avrebbero potuto farsi avanti con qualcosa di più consistente, che so qualche vestitino, una carrozzella o semplicemente cibo. Allora mi sono data pace pensando che forse le cose portate sono state rivendute....Ah, come viaggia la mente di un bambino!

Adesso è passato qualche anno e i Re Magi mi sono diventati decisamente simpatici per diverse motivazioni che mi piace raccontare senza avere pretese esegetiche: certamente su di loro è stato scritto molto che però io non ho letto. Questa è solo una mia rilettura molto personale.

Vengono da lontano. *Non è poco.* Non erano famosi. *Non è poco.* La descrizione dell'episodio fatta da Matteo è scarna e succinta, nessun clamore, nessun colpo di scena. *Non è poco.* Mi sono simpatici perché spuntano dal nulla e nel nulla spariscono, sono quasi la materializzazione della stella che fa loro da guida: attraversano il deserto, portano doni, e ripartono. Non chiedono, non giustificano, non obiettano. Non spiegano. *Non è poco.*

I loro doni : oro, incenso e mirra. Sull'oro c'è poco da aggiungere, ne conosciamo bene il valore. La storia della mirra è parallela a quella dell'incenso, nella Bibbia è uno dei principali componenti dell'olio santo per le unzioni (Esodo, XXX,23), ma anche un profumo, citato sette volte nel Cantico dei Cantici. Secondo la tradizione simboleggia l'unzione di Cristo o l'espiazione dei peccati tramite la sofferenza e la morte del corpo (era utilizzata anche per le imbalsamazioni). L'uso liturgico dell'incenso è attestato fin dalle epoche più antiche nel convincimento che agli dèi potessero essere graditi gli aromi degli olocausti prodotti dalle carni delle vittime sacrificali ma anche di prodotti vegetali. Dette queste cose tecniche , mi torna l'antico dubbio che ora è certezza: I Re Magi hanno portato doni completamente inutili. Mi spiego: non sono di quei doni di cui senti parlare oggi: " gli ho regalato un casco per la moto, gli serviva" Oppure " le ho preso una borsa termica, la sua si è rotta" . I regali di oggi, e parlo ovviamente solo di quelli che sono frutto di una riflessione non quelli portati per "sdebitarsi" o per convenienza sociale , il più delle volte tendono a creare un risparmio, a riempire un vuoto o a colmare un bisogno. Nessuno dei doni dei Re Magi ha questo scopo: in tal senso non servono a nulla e perciò adesso che sono un po' cresciuta, mi piacciono immensamente. Vanno dritti al cuore. Vanno al profondo del pensiero, del desiderio, vanno ad accarezzare un'idea. Nel caso dei Re Magi avevano un valore simbolico, un anticipo sul futuro, il dipingere con toni enfatici uno scenario metaforico. E così mi piace il senso del dono: che denoti l'attenzione di chi lo pensa verso chi lo riceve, attenzione alla storia, al cuore, alle aspirazioni profonde, ai sentimenti, al sorriso di chi lo riceve, ma anche attenzione al suo passato, ad un ricordo, ad un sogno, ad un destino, ad una speranza.

Il Vangelo non è ricco di cose donate ma tutte lo sono con questo spirito. Insieme all'oro, all'incenso e alla mirra non posso non pensare al vasetto di olio profumato che la peccatrice piangendo cosparge sui piedi di Gesù; superiore ad ogni pensiero, dritto nel pensiero di Cristo.

E.M.

Festa della FAMIGLIA 31 gennaio 2010

"Il sacerdozio coniugale, una vocazione a servizio dell'amore"

Il prossimo 31 gennaio si festeggerà la Festa della Famiglia. Come ogni anno è un'occasione per le famiglie della nostra comunità per un momento oltre che di festa, di incontro e di riflessione.

Quest'anno in modo particolare vorremmo promuovere e valorizzare l'esperienza dei gruppi famigliari presenti nella nostra comunità..

Nel dettaglio ci riferiamo al gruppo di giovani famiglie che ormai opera da diverso tempo e che vede la partecipazione di molte famiglie.

C'è poi il neonato gruppo di famiglie "adulte" che da pochissimo ha mosso i suoi primi passi.

In questa ottica si colloca la tematica del sacerdozio inserita nel titolo, che va inteso come chiamata di tutti, in quanto sposi, alla edificazione della famiglia e della Chiesa.

Un espressione nuova per indicare il matrimonio, alla quale forse non siamo molto abituati: "sacerdozio coniugale".

Esso indica il particolare modo col quale i coniugi cristiani vivono il sacerdozio comune dei fedeli, ricevuto dal battesimo, che trova poi una particolare specificazione nel sacramento del matrimonio, e che non viene meno anche in caso di separazione.

I momenti della festa ed in particolare quello riservato al pranzo in parrocchia, sono pensati anche quale occasione per avvicinare famiglie non ancora inserite in parrocchia, soprattutto se attraversano un momento di difficoltà, perché possano sperimentare in questa occasione il volto accogliente della comunità e dei gruppi famigliari.

A tale proposito pubblichiamo in questo numero di seguito a quest'articolo un "invito per ciascuna famiglia" preparato per l'occasione dai Responsabili del Servizio diocesano per la Famiglia, che non a caso sono una coppia di coniugi e condiviso coi Responsabili decanali e parrocchiale della Pastorale della Famiglia.

Infatti uno dei modi di valorizzare lo stretto rimando che hanno il sacerdozio coniugale e il sacerdozio comune dei fedeli è quello di collaborare strettamente alla preparazione della giornata e alla realizzazione dei momenti di festa.

Sarà poi nostra cura far conoscere nel dettaglio tutti i vari momenti che caratterizzeranno la giornata del 31, oltre al già citato pranzo comunitario, la S. Messa per la famiglia, la celebrazione degli anniversari significativi di matrimonio (5, 10, 15, 20, 25 ...50 anni e oltre), la presentazione alla comunità dei fidanzati che si apprestano ad intraprendere il percorso pre-matrimoniale e tutte le altre iniziative.

M.C.

PREPARIAMO LA FESTA IN FAMIGLIA

Cara famiglia,

chissà se sei in salute, se i legami sono forti,stabili e sinceri, se vivi una tranquillità economica, se appartieni alla comunità cristiana in modo attivo e responsabile, se vivi con gioia la dimensione religiosa..... Ma a dire il vero, esiste poi una famiglia così? Lo sappiamo bene infatti che nelle nostre famiglie, anche le più "riuscite",ci sono sempre motivi di fragilità e di fatica, qua e là qualcosa scricchiola e non ci sentiamo poi così all'altezza. Sappiamo però anche che in tutte le famiglie, nessuna esclusa, c'è del bene, la vita procede, i figli crescono e hanno voglia di diventare grandi, la mamma e il papà si spendono e fanno quello che possono per loro in forme diverse, tra fratelli e sorelle c'è anche intesa e aiuto reciproco....

Ecco perché, cara famiglia, in qualunque situazione ti trovi, desideriamo rivolgerti questo invito alla Festa per gustare la bellezza del tuo esistere e, insieme alla comunità, ringraziare e lodare il Signore. Se ne hai la forza e riesci a vincere le mille resistenze, puoi offrire il tuo contributo alla riuscita dell'iniziativa, se invece risenti distante dal clima festoso per ragioni tue, tutte serie e vere, ci sentiamo di insistere perché può essere cosa bella lasciarsi un po' trascinare e contagiare da chi vive in modo più leggero, puoi scoprire nuove vie e possibilità di incontro che tanto fanno bene.

Certo festeggiare ti richiede un po' di energia, quella che occorre per avere occhi per il bene, per avere un cuore che rischi l'ascolto, per avere un gesto di tenerezza, uno sguardo d'intesa e comprensione.

Per prepararti alla festa prova allora a fare la gara a chi vede più bene in famiglia, nelle piccole cose: un complimento, un aiuto domestico, un confronto costruttivo, una domanda di interesse, un abbraccio, una carezza, qualcuno che raccoglie il cappello non suo, o la sciarpa, o lo zaino, o le scarpe.... Qualcuno che si siede in fondo al letto mentre l'altro/a prende sonno, una colazione preparata, una cucina riordinata (anche se non proprio come si dovrebbe), i miei biscotti preferiti che chissà chi ha deciso di infilare nel carrello della spesa..... e sono tutti piccoli barlumi di festa, sprazzi di eternità, briciole di santità, se sappiamo vedere, e ci fanno pietre vive, non sparse sole ed inutili.

Perché non c'è cemento più forte e tenace della tenerezza, quella che in modo dolce ma solido, silenzioso ma efficace, costruisce la casa dell'umano modo di stare al mondo, quella che vivifica le nostre famiglie e le rende sante, cioè capaci di trasmettere la qualità umana e divina della vita.

Anche in te, cara famiglia c'è questa risorsa preziosa, grande, bella e promettente, è di una forza straordinaria e sorprendente. L'abbiamo tutti da sempre, il battesimo l'ha elevata e rafforzata.

Falla crescere ora con i tanti gesti di affetto di cui sei capace, coltivala nutrila con la preghiera e l'ascolto della Parola, che puoi fare con semplicità, a tua misura, nei tempi a te più congeniali, per conto tuo o con altre famiglie. In questo modo, quasi con naturalezza, tutti in famiglia siamo come "sacerdoti", rendiamo presente l'amore di Dio fra noi ed in comunità. E così anche il giorno della festa, quello del riposo, bella invenzione di Dio per gustare gli affetti più cari, i frutti del lavoro e della bellezza del creato, diventi occasione di incontro e di lode. Insieme alle altre famiglie della comunità puoi far sì che l'edificio del bene si faccia più solido, capace di accogliere anche chi è stremato e non ce la fa. E' questa la nostra forza: il cuore vissuto della Divina Tenerezza.

Buona Festa! Un abbraccio affettuoso

Servizio diocesano per la Famiglia

SE VUOI COLTIVARE LA PACE, CUSTODISCI IL CREATO

Riportiamo un breve estratto del messaggio di Papa Benedetto XVI per la celebrazione della XLIII Giornata Mondiale della Pace – 1 gennaio 2010.

Per questa XLIII Giornata Mondiale della Pace ho scelto il tema: **Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato.** Il rispetto del creato riveste grande rilevanza, anche perché «la creazione è l'inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio» e la sua salvaguardia diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità. Se, infatti, a causa della crudeltà dell'uomo sull'uomo, numerose sono le minacce che incombono sulla pace e sull'autentico sviluppo umano integrale – guerre, conflitti internazionali e regionali, atti terroristici e violazioni dei diritti umani –, non meno preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza – se non addirittura dall'abuso – nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito. Per tale motivo è indispensabile che l'umanità rinnovi e rafforzi «quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino». [...] La crisi ecologica non può essere valutata separatamente dalle questioni ad essa collegate, essendo fortemente connessa al concetto stesso di sviluppo e alla visione dell'uomo e delle sue relazioni con i suoi simili e con il creato.

Saggio è, pertanto, operare una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, nonché riflettere sul senso dell'economia e dei suoi fini, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni. Lo esige lo stato di salute ecologica del pianeta; lo richiede anche e soprattutto la crisi culturale e morale dell'uomo, i cui sintomi sono da tempo evidenti in ogni parte del mondo. L'umanità ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale; ha bisogno di riscoprire quei valori che costituiscono il solido fondamento su cui costruire un futuro migliore per tutti. Le situazioni di crisi, che attualmente sta attraversando – siano esse di carattere economico, alimentare, ambientale o sociale –, sono, in fondo, anche crisi morali collegate tra di loro. Esse obbligano a riprogettare il comune cammino degli uomini. Obbligano, in particolare, a un modo di vivere improntato alla sobrietà e alla solidarietà, con nuove regole e forme di impegno, puntando con fiducia e coraggio sulle esperienze positive compiute e rigettando con decisione quelle negative. Solo così l'attuale crisi diventa occasione di discernimento e di nuova progettualità. [...] Il mondo «non è il prodotto di una qualsivoglia necessità, di un destino cieco o del caso... Il mondo trae origine dalla libera volontà di Dio, il quale ha voluto far partecipare le creature al suo essere, alla sua saggezza e alla sua bontà» Tutto ciò che esiste appartiene a Dio, che lo ha affidato agli uomini, ma non perché ne dispongano arbitrariamente. [...] L'uomo, quindi, ha il dovere di esercitare un governo responsabile della creazione, custodendola e coltivandola. L'attuale ritmo di sfruttamento mette seriamente in pericolo la disponibilità di alcune risorse naturali non solo per la generazione presente, ma soprattutto per quelle future .

Non è difficile allora costatare che il degrado ambientale è spesso il risultato della mancanza di progetti politici lungimiranti o del perseguimento di miopi interessi economici, che si trasformano, purtroppo, in una seria minaccia per il creato [...] La questione ecologica non va affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila all'orizzonte; a motivarla deve essere soprattutto la ricerca di un'autentica solidarietà a dimensione mondiale, ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune. [...] Appare sempre più chiaramente che il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi, gli stili di vita e i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti, spesso insostenibili dal punto di vista sociale, ambientale e finanche economico. Si rende ormai indispensabile un effettivo cambiamento di mentalità che induca tutti ad adottare nuovi stili di vita «nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti». [...]

Proteggere l'ambiente naturale per costruire un mondo di pace è, pertanto, dovere di ogni persona. [...] ***Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato.***

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO
"I migranti e i rifugiati minorenni"

Cari fratelli e sorelle,

la celebrazione della **Giornata del Migrante e del Rifugiato** mi offre nuovamente l'occasione di manifestare la costante sollecitudine che la Chiesa nutre verso coloro che vivono, in vari modi, l'esperienza dell'emigrazione. Si tratta di un fenomeno che, come ho scritto nell'enciclica *Caritas in veritate,* impressiona per il numero di persone coinvolte, per le problematiche sociali, economiche, politiche, culturali e religiose che solleva, per le sfide drammatiche che pone alle comunità nazionali e a quella internazionale. Il migrante è una persona umana con diritti fondamentali inalienabili da rispettare sempre e da tutti (cfr n. 62). Il tema di quest'anno – "I migranti e i rifugiati minorenni" – tocca un aspetto che i cristiani valutano con grandi attenzione, memori del monito di Cristo, il quale nel giudizio finale considererà riferito a Lui stesso tutto ciò che è stato fatto o negato *"a uno solo di questi più piccoli" (cfr Mt 25, 40.45)*. E come non considerare tra "i più piccoli" anche i minori migranti e rifugiati? Gesù stesso da bambino ha vissuto l'esperienza del migrante perché, come narra il Vangelo, per sfuggire alle minacce di Erode dovette rifugiarsi in Egitto insieme a Giuseppe e Maria (cfr Mt 2,14).

Se la Convenzione dei Diritti del Bambino afferma con chiarezza che va sempre salvaguardato l'interesse del minore (cfr. art.3), al quale vanno riconosciuti i diritti fondamentali della persona al pari dell'adulto, purtroppo nella realtà questo non sempre avviene. Infatti, mentre cresce nell'opinione pubblica la consapevolezza della necessità di un'azione puntuale ed incisiva a protezione dei minori, di fatto tanti sono lasciati in abbandono e, in vari modi, si ritrovano a rischio di sfruttamento. Della drammatica condizione in cui essi versano, si è fatto interprete il mio venerato predecessore, Giovanni Paolo II nel messaggio inviato il 22 settembre del 1990 al Segretario Generale delle Nazioni Unite, in occasione del Vertice Mondiale per i bambini. "Sono testimone – egli scrisse – della straziante condizione di milioni di bambini di ogni continente. Essi sono più vulnerabili perché meno capaci di far sentire la loro voce" (Insegnamenti XIII, 2, 1990, p.672). Auspico di cuore che si riservi la giusta attenzione ai migranti minorenni, bisognosi di un ambiente sociale che consenta e favorisca il loro sviluppo fisico, culturale, spirituale e morale.
Vivere in un paese straniero senza effettivi punti di riferimento crea ad essi, specialmente a quelli privi di appoggio della famiglia, innumerevoli e talora gravi disagi e difficoltà.

Un aspetto tipico della migrazione minorile è costituito dalla situazione dei ragazzi nati nei paesi ospitanti oppure da quella dei figli che non vivono con i genitori emigrati dopo la loro nascita, ma li raggiungono successivamente. Questi

segue

adolescenti fanno parte di due culture con i vantaggi e le problematiche connesse alla loro duplice appartenenza, condizione questa che tuttavia può offrire l'opportunità di sperimentare la ricchezza dell'incontro tra differenti tradizioni culturali. È importante che ad essi sia data la possibilità della frequenza scolastica e del successivo inserimento nel mondo del lavoro e che ne vada facilitata l'integrazione sociale grazie a opportune strutture formative e sociali. Non si dimentichi mai che l'adolescenza rappresenta una tappa fondamentale per la formazione dell'essere umano.

Una particolare categoria di minori è quella dei rifugiati che chiedono asilo, fuggendo per varie ragioni dal proprio paese, dove non ricevono adeguata protezione. Le statistiche rivelano che il loro numero è in aumento. Si tratta dunque di un fenomeno da valutare con attenzione e da affrontare con azioni coordinate, con misure di prevenzione, di protezione e di accoglienza adatte, secondo quanto prevede anche la stessa Convenzione dei Diritti del Bambino (cfr art. 22).

Mi rivolgo ora particolarmente alle parrocchie e alle molte associazioni cattoliche che, animate da spirito di fede e carità, compiono grandi sforzi per venire incontro alle necessità di questi nostri fratelli e sorelle. Mentre esprimo gratitudine per quanto si sta facendo con grande generosità, vorrei invitare tutti i cristiani a prendere consapevolezza della sfida sociale e pastorale che pone la condizione dei minori migranti e rifugiati. Risuonano nel nostro cuore le parole di Gesù: *"Ero forestiero e mi avete ospitato"* (Mt 25,35), come pure il comandamento centrale che Egli ci ha lasciato: *amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente, ma unito all'amore al prossimo (cfr Mt 22,47 – 39).* Questo ci porta a considerare che ogni nostro concreto intervento deve nutrirsi prima di tutto di fede nell'azione della grazia e della Provvidenza divina. In tal modo anche l'accoglienza e la solidarietà verso lo straniero, specialmente se si tratta di bambini, diviene annuncio al Vangelo della solidarietà. La Chiesa lo proclama quando apre le sue braccia e opera perché siano rispettati i diritti dei migranti e dei rifugiati, stimolando i responsabili delle Nazioni, degli Organismi e delle istituzioni internazionali perché promuovano opportune iniziative a loro sostegno. Vegli su tutti materna la Beata Vergine Maria e ci aiuti a comprendere le difficoltà di quanti sono lontani dalla propria patria. A quanti sono coinvolti nel vasto mondo dei migranti e rifugiati assicuro la mia preghiera e imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

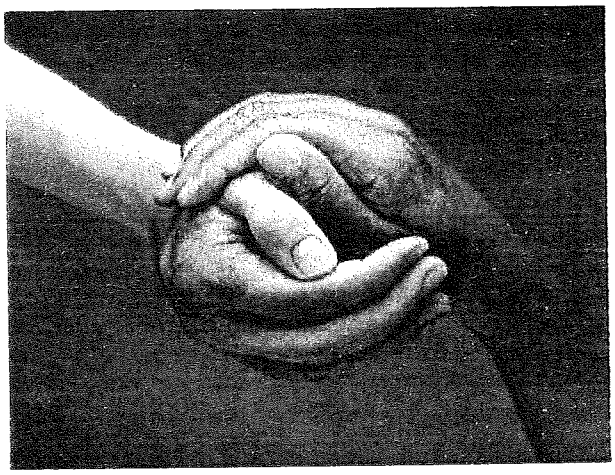
Dal Vaticano, ottobre 2009

Benedictus PP. XVI

Il dialogo e l'accoglienza al centro della vita di ogni cristiano

Sobrietà e solidarietà sono i due temi fondamentali sul quale l'Arcivescovo Dionigi Tettamanzi si è concentrato nel suo discorso alla città per la vigilia di S. Ambrogio, importanti temi questi che ritornano anche nelle parole di Papa Benedetto XVI per la Giornata della Pace 2010. Il Cardinale, anche in occasione della festa del Santo Patrono di Milano, ha voluto riflettere sullo stato attuale della nostra società: nel suo discorso riconosce, e ringrazia, la presenza delle innumerevoli persone che nella vita di tutti giorni "tengono gli occhi aperti alle necessità degli altri: attenzioni che si concretizzano in piccoli gesti e segni di prossimità, ma che, considerati tutti insieme, portano uno straordinario beneficio a tantissime persone".
Partendo proprio da questi piccoli gesti, è importante, come afferma lo stesso Arcivescovo, che venga "promossa con decisione una nuova solidarietà che assuma la forma di una vera e propria alleanza intesa come incontro, dialogo, scambio d'informazioni, condivisione di interventi, collaborazione corresponsabile tra le Istituzioni pubbliche e le forze vive della società civile, ovviamente nel rispetto delle diverse competenze e nel segno di una reciproca fiducia". Ma questo *supplemento di solidarietà* è possibile soltanto recuperando la gioia della sobrietà. "La sobrietà è possibile, in essa c'è il segreto della vita buona e bella, anche se il cammino per arrivarvi è difficile e chiede che si cambi lo stile di vita. Con la sobrietà è in questione un ritornare, come se si fosse smarrita la strada. Ci siamo lasciati andare a una cultura dell'eccesso, dell'esagerazione".
Parlando di solidarietà, il Cardinale Tettamanzi invita i cristiani ad impegnarsi per migliorare le condizioni di vita degli immigrati; il suo è un appello anche alle istituzioni "La risposta della Città e delle Istituzioni alla presenza dei rom non può essere l'azione di forza, senza alternative e prospettive, senza finalità costruttive. La Chiesa di Milano, il volontariato e altre forze positive della Città hanno dimostrato, e rinnovano, la propria disponibilità per costruire un percorso di integrazione. Non possiamo, per il bene di tutta la Città, assumerci la responsabilità di distruggere ogni volta la tela del dialogo e dell'accoglienza nella legalità che pazientemente alcuni vogliono tessere". Le sterili polemiche che questa chiara posizione ha scatenato risultano assolutamente incomprensibili: come ha affermato lo stesso Arcivescovo, *il Vangelo è la bussola* che deve guidare la vita di ciascun cristiano; non si può pensare dunque di difendere la croce come simbolo della nostra fede, se poi non si vive quotidianamente la Parola del Vangelo, una parola che conduce al dialogo e all'accoglienza, non alle polemiche e al rifiuto dell'integrazione.
Per concludere, credo sia importante riportare l'osservazione di Maurizio Ambrosini, docente di Sociologia dei processi migratori all'Università Statale di Milano: "sul piano religioso – parlando da un punto di vista cristiano – il Vangelo non prevede la reciprocità: non dice ama il prossimo tuo se anche lui fa lo stesso, dai da mangiare all'affamato se anche lui fa lo stesso. La norma del Vangelo è piuttosto la gratuità che la reciprocità". Questa semplice osservazione, che dovrebbe essere evidente agli occhi di tutti, troppo spesso viene però dimenticata.

Monica



Conosciamoci

Nella nostra parrocchia, come in molte altre i giovani che desiderano sposarsi sono invitati a seguire un corso di preparazione al matrimonio che li vede impegnati per un certo periodo. E là dove c'è un corso, ovviamente ci sono persone che si sono assunte la responsabilità di tenerlo. Questo mese che vede la famiglia come protagonista delle nostre riflessioni, siamo andati a trovare le due coppie che da anni si occupano di questo corso: Pietro e Paola, Moreno e Sonia.
A loro abbiamo posto alcune domande che spero possano aiutare tutta la comunità a conoscere n'importante realtà che opera nella nostra Chiesa

Chi siete e quando avete incominciato

Siamo Paola e Pietro, Sonia e Moreno. Abbiamo cominciato a collaborare con Don Vittorio per il corso dei fidanzati nel 2001; fino a qualche anno fa' c'erano anche Sonia e Maurizio, Ornella e Adamo. Questi quattro amici però in seguito hanno cominciato l'esperienza dei gruppi familiari, che ora sta dando i primi risultati. La presenza delle cosiddette " coppie guida" è un tentativo di far vedere che non esistono soluzioni pre-costituite alle difficoltà dalla vita matri-moniale, che coloro che si sposano in Chiesa non hanno la vita facilitata o, peggio, sono *santi* già in partenza. La presenza affabile e attenta del Parroco ricorda, oltre al fatto che il matrimonio è un sacramento, anche l'impegno della Chiesa locale ad essere vicina alle nuove chiese domestiche che si stanno formando.

Perché un corso per sposarsi?

Fondamentalmente perché il matrimonio è un momento importante, costituente e caratterizzante della vita, ed è un momento di fede. E' necessario ripetere e a volte riscoprire i tratti vocazionali per ritrovare la consapevolezza di essere destinati e al contempo protagonisti dell'Amore che Dio ha per tutti. Il corso poi aiuta in un cammino di riscoperta del battesimo.

Come è strutturato il corso, come si svolge, quanto dura?

Il corso è strutturato in alcuni incontri, solitamente una decina, che partono dalla presentazione dei futuri sposi alla comunità durante una Messa nella festa della Santa Famiglia, l'ultima domenica di gennaio, e terminano solitamente prima di Pasqua. Ci piace parlare di *percorso* al matrimonio e non di *corso* in quanto vogliamo sottolineare l'approccio esperienziale, induttivo, alle varie tematiche. Il questionario di gradimento che proponiamo alla fine degli incontri registra positivamente questa modalità; le coppie guida non hanno, ovviamente, nulla da insegnare, fungiamo più che altro da catalizzatori, raccontiamo la nostra esperienza e invitiamo i partecipanti a raccontarsi. Ed ogni anno anche noi coppie guida usciamo molto arricchite da questa esperienza. Dopo il primo incontro che ha lo scopo di conoscerci, gli altri appuntamenti procedono con modalità abbastanza definite: un primo momento di riflessione sulla Parola ha lo scopo di introdurre gli argomenti della serata. Segue poi un lavoro a gruppi di condivisione delle impressioni sulle tematiche proposte. Un paio di serate vedono la partecipazione di " esterni" che portano esperienze e contenuti sempre legati alla famiglia. C'è anche un incontro, attualmente tenuto da Don Cesare, sulla celebrazione liturgica del sacramento. In passato, alcune volte, abbiamo invitato esperti sui metodi naturali di regolazione delle nascite ma la difficoltà nel cogliere per intero tali suggestioni, ha spesso ridotto la questione al semplice aspetto tecnico.
La traccia e i sussidi delle serate è stata continuamente ripensata in questi anni, a partire da un lavoro comune decanale fatto qualche anno fa.

Quali sono le maggiori difficoltà che incontrate?

Qualche volta può capitare che qualche coppia non si trovi a proprio agio nel confrontarsi con gli altri, forse per paura di giudizi oppure per semplice timidezza. Ma sono situazioni limite, nella maggior parte dei casi la risposta è più che positiva

segue

Che senso ha oggi un corso come questo?

Crediamo che ogni occasione per riflettere sulla propria vita sia da cogliere: in una società ricca di opzioni, molte volte solo ideologiche, ormai abituati a scegliere o scartare, è importante ripetersi la scelta umana/cristiana che si vuole seguire anche nella vita matrimoniale: la riscoperta del battesimo, degli altri sacramenti, e quindi del matrimonio. Di fatto, è da cogliere la genuina istanza di molte coppie che, pur avendo magari messo tra parentesi il discorso della fede, ritrovano nell'occasione del matrimonio cristiano un desiderio di recuperare il tempo perduto, in quella nostalgia di Dio che riaffiora sempre

Riuscite a restare in contatto con gli sposi?

Questo è il nostro desiderio ma di fatto accade con difficoltà anche perché una grande percentuale di coppie cambia parrocchia dopo il matrimonio o forse perché non è un'esigenza sentita durante i primi anni di vita insieme. In questa direzione gli eventuali momenti di ritrovo sono tutti da pensare ed inventare....

Avete qualche aneddoto divertente da raccontare?

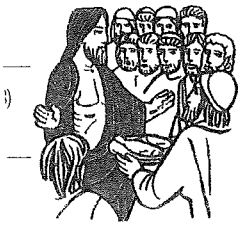
Beh... la stragrande maggioranza delle coppie sono già conviventi! Nei primi momenti molti hanno paura di essere giudicati, ma poi anche questo aspetto diventa oggetto di dialogo

....Un bilancio complessivo

Il Parroco, che incontra le coppie dopo il corso, ha moltissimi feedback positivi, alcuni addirittura entusiasti...almeno così ci dice!!!
Scherzi a parte così sembra a noi e anche per noi è davvero un'esperienza arricchente. Ci piacerebbe che qualcuna di queste neonate coppie/famiglia si ritrovasse con regolarità per dar vita ad un gruppo " *giovani sposi* " ed arricchire così la presenza, nella nostra Parrocchia, del senso di *famiglia.* Questo è il nostro auspicio

Ringraziamo il gruppo delle "coppie guida" che ci hanno raccontato la loro esperienza e auguriamo loro un buon lavoro per il corso di preparazione al matrimonio che sta iniziando proprio in questi giorni!

Nel corso del nuovo Anno
Resta con noi, Signore
e cammina al nostro fianco



Il nuovo anno è iniziato. *Resta con noi, Signore*: guidaci alla comprensione dei drammatici avvenimenti che già oggi viviamo e di quelli che si verificheranno nel corso dell'anno, ed aiutaci ad assumere le nostre responsabilità, piccole o grandi che siano.

Solo con te, Signore, noi siamo nel giusto; insieme a te la nostra indistinta paura si dilegua e il nostro timoroso coraggio si rafforza. Non permettere che la nostra vita, che tu hai redento, si trasformi in una banale ed insignificante avventura.

Quando tu, Signore, entri nella nostra esistenza, essa diventa più viva e generosa.. Se fossimo più attenti alla tua *presenza*, certamente conosceremmo meno solitudini, crisi, timori, dubbi, fallimenti. Lo sappiamo: la tua è una *presenza* discreta, rispettosa della nostra libertà, che sa aspettare. Ma è anche una *presenza* che vuole farsi desiderare liberamente.

Quella sera sulla strada per Emmaus tu, Signore, non avevi alcuna intenzione di lasciare i due discepoli; al contrario, volevi ardentemente che essi assaporassero la gioia di desiderarti. Noi sappiamo, per esperienza personale, che questo desiderio non è frutto della nostra incerta fedeltà, bensì il risultato del tuo dinamismo d'amore per noi.

A volte crediamo, nella nostra inconsapevole superficialità, di darti qualcosa; in realtà stiamo solo ricevendo qualcosa da te, ma tu lasci fare, per non umiliarci rendendo manifesto il tuo continuo dono.

Come i discepoli sulla strada per Emmaus anche noi vorremmo trattenerti. Allora tu ci indichi la via per stare sempre con te: l'Eucaristia e l'amore verso tutti i fratelli. Sappiamo che è così ma tu, Signore, resta con noi e cammina al nostro fianco!

L. P.

DECANATO DI BAGGIO
ASSEMBLEA DI TUTTI I CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

Lunedì 30 novembre presso la Parrocchia S. Anselmo di Via Manaresi, ha avuto luogo l'"**Assemblea di tutti i Consigli Pastorali Parrocchiali del Decanato**".
L'incontro è servito per orientare la Chiesa del Decanato, nella stesura della **"Carta di comunione e di missione"**, richiesta dal Cardinale Dionigi Tettamanzi, come impegno di quest' anno pastorale 2009-2010.
"Scopo della stesura della 'Carta di comunione e di missione' è quello di indicare, in modo sintetico ma preciso e concreto, le scelte che il Decanato deve affrontare nei prossimi mesi per attuare le indicazioni pastorali diocesane in uno spirito di reale ed intensa comunione e con un forte slancio missionario" (Lettera pastorale la "Chiesa di Antiochia...).

Questo primo incontro, inserito nel percorso tracciato per la stesura della Carta, è iniziato in Chiesa con il canto e la preghiera; è continuato poi con l'ascolto della Parola di Dio tratta dal Libro degli Atti degli Apostoli (At 16,6-15). La Lectio Divina è stata fatta da don Pierantonio Tremolada che ha dato le indicazioni e suggerito i criteri guida per la stesura della 'Carta di comunione e di missione'.
Criteri che molto sinteticamente sono i seguenti:

* Il Vangelo è l'essenziale, è il "grande aiuto" da offrire all'uomo, perché ha al centro il Signore. Il criterio guida di ogni discernimento pastorale è dunque questo: **al primo posto il Vangelo.**
* Un altro criterio fondamentale per la vita della Chiesa e per la sua Missione è **il primato della persona.** Occorre mirare al "cuore" delle persone, raggiungerle e conquistarle con la forza del Vangelo là dove vivono.
* La missione della Chiesa non risponde a criteri di pianificazione troppo logici. Non si tratta semplicemente di "organizzarsi bene", ma di **mantenersi in ascolto dello Spirito**. C'è una provvidenzialità anche nel "non riuscire a fare" o nel "non riuscire più a fare quanto si faceva prima".

Dopo l'ascolto di don Tremolada e un breve intervallo nel salone, è ripresa, in aule separate, la riunione dei Consigli Pastorali Parrocchiali divisi in tre Aree omogenee.

- La prima Area raggruppava i CPP delle Parrocchie: S. Apollinare, S. Anselmo, Madonna Divina Provvidenza, S. Materno;
- la seconda i CPP delle Parrocchie: Madonna della Fede, S. Marcellina;
- la terza i CPP delle Parrocchie: S. Pier Giuliano, S. Giovanni Bosco, Madonna dei Poveri, Ospedale S. Carlo.

I membri dei CPP di ogni Area hanno aperto un dibattito per un confronto sulle domande preparate da don Tremolada.
Nel corso del dibattito sono scaturite proposte e riflessioni che ogni singolo CPP riprenderà, in seguito nella propria parrocchia, per contribuire alla stesura della **"Carta decanale di comunione e di missione".**
La stesura verrà completata con le modalità e nei tempi del percorso riportati qui sotto:

1) Entro il mese di **gennaio** ogni CPP nella propria parrocchia, riprenderà le riflessioni emerse nell'incontro di novembre, offrirà indicazioni per scrivere la "Carta" che verranno raccolte in un verbale dal segretario del CPP.

2) Lunedì **8 febbraio** ore 21, stesura prima bozza della "Carta" da parte di una **Commissione** formata dal Decano, due parroci e tutti i segretari dei CPP.

3) Lunedì **15 marzo** ore 21, **Consiglio Pastorale Decanale Allargato**. Discussione della bozza e approvazione della "Carta".

4) Domenica **18 aprile** dalle ore 15 alle 18 presso la Parrocchia di Muggiano, presentazione della "."**Carta decanale di comunione e di missione**" da parte del Decano a tutti i CPP.

5) Nel mese di **maggio** i CPP delle Aree omogenee riprenderanno in sedi separate e momenti separati, la **"Carta"** domandandosi come iniziarne l'attuazione nell'Anno pastorale 2010-2011.

Programma 2010 CITTA' DI MILANO

"VOI SARETE TESTIMONI DI TUTTO CIÒ" (Luca 24,28)

18 – 25 GENNAIO: SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

LA QUARTA PAROLA: "RICORDATI DEL GIORNO DI SABATO PER SANTIFICARLO" (Esodo 20,8)
17 GENNAIO: GIORNATA DELL'EBRAISMO

Sabato 16 gennaio - ore 19.00

Cristiani in Sinagoga per la Giornata dell'Ebraismo

Il senso ebraico del Sabato

Alfonso Arbib
Rabbino Capo di Milano

Tempio Maggiore Via della Guastalla, 19
ingresso dalle ore 18.30

Per ritirare il *pass* rivolgersi dal 7 gennaio a *Ecumenismo e Dialogo* in Piazza Fontana, 2
Tel. 02 8556 303 / 355

Lunedì 18 gennaio – ore 20.45

Cantiamo la gloria del Cristo risorto

Preghiera con le corali

Basilica di Sant'Ambrogio
Piazza Sant'Ambrogio

Mercoledì 20 gennaio – ore 20.45

"Voi sarete testimoni di tutto ciò"

Come custodire e trasmettere i frutti dello Spirito dopo un secolo di movimento ecumenico?

Tavola rotonda al Teatro dell'Angelicum
Piazza Sant'Angelo

Maria Bonafede
Moderatora della Tavola Valdese

Siluan Span
Vescovo della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

Dionigi Tettamanzi
Cardinale Arcivescovo di Milano

Modera: **Elena Milazzo Covini**
già Presidente nazionale del SAE

Giovedì 21 gennaio

ore 13.05 – **Grotta di Elia**
San Gottardo al Palazzo Reale
Via Pecorari

ore 18.00 **Vespro Ortodosso**
Chiesa Ortodossa Greca
Via Romolo Gessi, 19

Sabato 23 gennaio – ore 20.45

Annunciare la Parola di Dio con franchezza

Veglia ecumenica dei giovani

Chiesa di Santo Stefano
Piazza Santo Stefano

SCAMBI DI AMBONE

Domenica 17 gennaio – ore 10.30
Chiesa Evangelica Metodista – Via Porro Lambertenghi, 28

Domenica 17 gennaio – ore 11.30
Chiesa Ortodossa Romena – Via De Amicis, 13

Domenica 24 gennaio – ore 10
Chiesa Cristiana Protestante – Via Marco de Marchi, 9

Domenica 24 gennaio – ore 10.45
Chiesa Evangelica Valdese – Via Francesco Sforza, 12/a

Domenica 24 gennaio – ore 11
Chiesa di San Giovanni in Laterano – Via Pinturicchio, 35

Domenica 24 gennaio – ore 12
Basilica di San Marco – Piazza San Marco, 2

Domenica 24 gennaio – ore 18.30

Celebrazione ecumenica della Parola

In collaborazione con il Gruppo delle Coppie interconfessionali di Milano

Basilica di San Marco
Piazza San Marco

A cura del
CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE DI MILANO

Il programma del Consiglio
delle Chiese di Milano e diffuso in collaborazione con:
Arcidiocesi di Milano Piazza Fontana 2
20122 Milano Tel. 02 8556 303 / 355

PROGETTO RISTRUTTURAZIONE SAGRATO CHIESA PARROCCHIALE E COSTRUZIONE DI DUE SCIVOLI PER PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

Aggiornamento della situazione finanziaria al 31.12.2009

Costo appalto dell'opera	Euro 66.000,00
Somma da reperire al 30.11.09	32.163,10
Offerte mese di dicembre 2009	
- Sottoscrizioni	885,00
- Offerta F.lli Balestri	110,00
- Offerte varie	200,00
Totale offerte mese di dicembre	1.195,00
Somma da reperire al 31.12.09	30.968,10

-------*******------

Si ricorda che nella ***prima Domenica*** di ogni mese si raccolgono in Chiesa, prima e dopo le S. Messe, le *sottoscrizioni* a favore del Progetto

Durante la settimana le offerte possono essere depositate nell'apposita cassetta in fondo alla Chiesa, consegnate direttamente ai Sacerdoti, oppure presso l'Ufficio Parrocchiale.
Nessun' altra persona è autorizzata a raccogliere fondi per la sistemazione del Sagrato, al fine di evitare spiacevoli raggiri.
Ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno già fatto pervenire il loro contributo e quelli che lo invieranno in un prossimo futuro.

Il Consiglio per gli Affari Economici

ANAGRAFE

Sono entrati a far parte della comunità cristiana:

MURANTE KAROL
MAINARDI JACOPO
PIGNATELLI ALESSANDRO
ARCANGELI NICOLE

Ai genitori le più vive felicitazioni da parte della Parrocchia

Hanno celebrato le nozze:

MARKU Martin - PEPAJ Merita

Da parte dei parrocchiani i più vivi auguri per un futuro secondo il "disegno" di Dio.

Il Signore ha chiamato a sé questi nostri fratelli:

VECCHIO MARIO (MARCO)
FATTORELLI VITTORIA
LENOCI GAETANO ANTONIO
MACHEDA PIETRO
CARENZI MARGHERITA
TRAPANI GIUSEPPE
DIAFERIA LUISA
SECCHI SERGIO
GAMBARE' AMELIA
CREMONINI RENATO
SCINTU GIOVANNI
PICCININNO SAVINA
GOFFREDO DONATO

Ai famigliari le più sentite e cristiane condoglianze da parte della Parrocchia

L'***Anno sacerdotale*** indetto da Benedetto XVI ci interpella

Conosciamo la funzione dei nostri sacerdoti all'interno della Comunità cristiana?

***Caro Informatore**, come risponderebbero alla domanda posta nel titolo i membri della nostra Comunità, se fossero invitati a farlo? Difficile dirlo. Si può tuttavia ipotizzare che la maggioranza dei parrocchiani, conoscendo poco l'attività complessa e impegnativa dei nostri sacerdoti, si limiterebbe a dare. una risposta generica. Eppure il Parroco è il primo responsabile della Comunità cristiana di cui facciamo parte e gli altri Sacerdoti sono i suoi più stretti collaboratori.*

Per aiutare tutti noi a riflettere su questo importante e delicato argomento, riporto il testo che segue, tratto da una catechesi di Giovanni Paolo II.

Tutta la tradizione cristiana, derivata dalla Sacra Scrittura, parla del Sacerdote come *uomo di Dio, uomo consacrato a Dio.* Secondo la fede della Chiesa, con l'Ordinazione sacerdotale non viene conferita solo una nuova missione nella Chiesa, un ministero, ma una *nuova consacrazione della persona,* legata al carattere impresso dal sacramento dell'Ordine, come segno spirituale e indelebile di una speciale appartenenza a Cristo nell'essere e, conseguentemente, nell'agire. Nel presbitero l'esigenza della perfezione è dunque commisurata alla partecipazione al sacerdozio di Cristo come autore della Redenzione. Il ministro non può esimersi dal riprodurre in sé i sentimenti, le intime tendenze e intenzioni, lo spirito di oblazione al Padre e di servizio ai fratelli che è proprio del principale Agente.

Il Concilio dice che, *'esercitando la funzione di Cristo Capo e Pastore, per la parte di autorità che spetta a loro, i Presbiteri, in nome del Vescovo, riuniscono la famiglia di Dio come comunità animata nell'unità e la conducono al Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo0'.* Questo è lo scopo essenziale della loro azione di Pastori e dell'autorità che viene loro conferita perché la esercitino al loro livello di responsabilità: condurre al suo pieno sviluppo di vita spirituale ed ecclesiale le comunità a loro affidate.

Questa autorità, il Presbitero-pastore\ deve esercitarla conformemente al modello di Cristo-Buon Pastore, che non ha voluto imporla mediante la costrizione esteriore, ma formando la comunità mediante l'azione interiore del suo Spirito. In una parola possiamo dire che, consacrato ad immagine di Cristo, il Presbitero deve, come Cristo stesso, essere *uomo di preghiera.* In questa definizione sintetica è compressa tutta la vita spirituale, che dà al Presbitero una vera identità cristiana, lo qualifica come sacerdote ed è il principio animatore dell'apostolato.

La prima Lettera di Giovanni ci insegna che 'Dio è amore': In quanto *uomo di Dio* il Presbitero non può essere, dunque, che l'uomo della carità. Non ci sarebbe il lui un vero amore di Dio, un vero zelo apostolico senza l'amore del prossimo.

Parlando di sé, Gesù descrive questo amore come quello di un *buon pastore,* che non cerca il suo interesse, il suo profitto. *Il buon pastore,* egli osserva, ama talmente le sue pecore da offrire per esse la propria vita. E' dunque un amore che arriva fino all'eroismo. Coloro che ricevono da Cristo, in forza dell'Ordinazione sacerdotale, la missione di pastori sono chiamati a riprodurre nella loro vita e testimoniare nella loro azione l'amore eroico del *buon pastore.*

La missione del sacerdote non si può limitare alla predicazione o all'insegnamento del Vangelo, ma deve comprendere anche l'amministrazione dei sacramenti, a cui va riconosciuta la dovuta e primaria importanza. Ogni tentativo di ridurre il ministero sacerdotale alla sola predicazione e all'insegnamento misconoscerebbe un aspetto fondamentale di questo ministero.

Dunque: i nostri sacerdoti dovrebbero costantemente tendere alla santità; ma per arrivare a questo risultato essi hanno bisogno dell'aiuto della nostra preghiera, della nostra umana comprensione e della nostra fraterna solidarietà.

Luigi Pasotti

BACHECA

I MERCOLEDÌ della PAROLA

Gli incontri dei **Mercoledì della Parola,** condotti dal nostro Parroco **riprenderanno** il **13 gennaio**. Hanno luogo **alle ore 21, in Piazza Sant'Apollinare 1**. Come è noto, questi incontri sono un momento comunitario di lettura e meditazione delle letture bibliche che verranno proclamate nelle **Sante Messe** della Domenica successiva. Tutti sono vivamente invitati.

CORO PARROCHIAL SANT'APOLLINARE

L'attività del Coro si svolge al **sabato** dalle **ore 16.30 alle ore 17.30** in Cappellina. E' aperto a tutti. Per informazioni e adesioni rivolgersi a don Cesare.

CORO DECANALE

L'incontro settimanale del Coro, si tiene ogni **lunedì dalle ore 21 alle ore 22.40**, al secondo piano di Piazza Sant'Apollinare 1. Per informazioni e adesioni rivolgersi a don Cesare.

IL GRUPPO MISSIONARIO

comunica che il ricavato della **vendita** effettuata nello scorso mese di **novembre** è ammontata a **Euro 2.310** e ringrazia sentitamente tutte le persone che hanno visitato la **Mostra**. Detto importo verrà utilizzato per spedire i **pacchi** ai Missionari.

IL GRUPPO DELL'AMICIZIA

ringrazia vivamente le persone che nello scorso mese di **dicembre** hanno visitato la **Mostra di Natale** e comunica che il ricavato della vendita pari a **Euro 2.000** è stato destinato alle **opere parrocchiali.**

CORSO BIBLICO DECANALE

Domenica **10 gennaio 2010**

"Il sangue espia per mezzo dello spirito vitale":

Il sacro e i sacrifici dell'Antico Testamento.

Nella Parrocchia di S. Marcellina a Muggiano dalle ore **15.00** alle ore **18.00.**

GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO NELLE CASE

In gennaio un **solo incontro**. Gli indirizzi delle case ospitanti con l'indicazione dei giorni e degli orari si trovano sui foglietti gialli disponibili sui tavoli in fondo alla chiesa.

AVVENTO DI CARITA'

La Caritas informa che durante la giornata della **Carità** del **12 e 13** dicembre, effettuata per aiutare le famiglie della parrocchia in difficoltà, sono stati raccolti **Euro 2.205** e vari generi alimentari. Grazie di cuore.

MOVIMENTO DELLA TERZA ETÀ

Programma di Gennaio 2010

Gli incontri si terranno alle **ore 15** nel Salone Rosso dell'Oratorio in Via Cabella, 18.

>> **Mercoledì 6 : EPIFANIA.** Non si terrà l'incontro

>> **Mercoledì 13 :**
Catechesi di don Vittorio
"Beati voi... siete il sale della terra".

>> **Mercoledì 20 :**
Cultura dott. Italo Maistrello
"Volti e personaggi nelle opere d'arte".

>> **Mercoledì 27 : Testimonianza.** Le educatrici **PAOLA, ANNA** e **FRANCA** presenteranno l'R.S.A. **"Il Parco delle Cave"** per far conoscere la bella realtà della **Casa di riposo** di via Capri. Seguirà rinfresco.

Buon Anno a tutti.

- **Venerdì 1** – Primo giorno del **Nuovo Anno e Ottava di Natale**.
Giornata mondiale per la pace. Sante Messe secondo l'orario festivo

- **Mercoledì 6** - Festa dell'**Epifania del Signore.** Ti adorino, Signore, tutti i popoli della terra.

- **Domenica 10 – Festa del Battesimo di Gesù.** Durante la S. Messa delle **ore 10** ci sarà l'amministrazione del santo Battesimo.

- **dal 18 al 25 gennaio- "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani".**

- **Domenica 31 – Festa della santa Famiglia di Nazaret.**
- ore **10:** S. Messa per ragazzi e ragazze e le loro famiglie.

Nel corso della S. Messa delle ore **11,30**:
- celebrazione degli anniversari significativi di matrimonio:
- presentazione alla Comunità parrocchiale dei fidanzati che partecipano al corso di preparazione al matrimonio.